Quarta domenica di Quaresima

Inviato da Redazione
domenica 11 marzo 2018

SCEGLI BENE!

Oggi è domenica, memoria attualizzante della vittoria di Cristo sulla morte. Ma, quando ero piccola, questo giorno non era tanto speciale per la messa.

Scusa se te lo dico. Era piuttosto il magico momento del dolce domenicale.

I miei genitori ci compravano una bella guantiera di dolci. Ognuno di casa doveva esprimere la propria scelta. Cannolo, babbà, diplomatico, cassatina? Tu cosa preferisci?

No! Non cominciare con la storia del fioretto in vista della Pasqua! Le domeniche non sono contate nei 40 giorni di austerità quaresimale. Non è quindi il momento degli atti eroici.

La cosa bella, quando si ordina una guantiera di dolci, è la varietà. Ognuno ha un gusto diverso. Raramente tutti scelgono la stessa specialità della pasticceria.

Mentre scegli il tuo dolce preferito, sappi che qualcuno è intanto alle prese con una decisione diversa. Gesù ne chiarisce il contesto:

«La luce è venuta nel mondo,

ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce»

(Gv 3, 19)

Il culmine della dolcezza è raggiunto dall'invio di Gesù da parte del Padre. Con Gesù gustiamo la gradevolezza della presenza divina nella nostra vita. Egli è presentato con la metafora incisiva della luce. Chi non ne conosce e ne apprezza il valore?

Eppure qualcuno ha preferito le tenebre. Le preferisce anche ora. Qualcuno, in poche parole, rifiuta Gesù. E tutto il mondo di bellezza che lui ha rivelato e donato a noi. Non sarai mica tu?

Per sincerarcene proviamo a farci qualche domanda. Iniziamo a chiederci se Gesù ci piace. Se ci piace la sua proposta del volto di Dio. Non un Dio del tutto e subito, ma il Dio della paziente crescita umana.

Non il Dio della gloria abbagliante, ma quello della vicinanza consolante, che si fa prossimo ai piccoli e ai fragili. E vuole che tu faccia lo stesso.

Queste non sono scelte qualunque. Non si consumano solo di domenica. Nè una volta per tutte. Sono le scelte di campo. Con Dio e senza di lui. Con il Dio che Gesù è venuto a rivelare o senza.

Scegliere Gesù significa assumere uno sguardo diverso sul reale. Lo sguardo della speranza e della fiducia. Lo sguardo che fu necessario, secoli prima della nascita storica di Gesù, per riconoscere in un re pagano il liberatore inviato da Dio. Così Ciro di Persia proclama fermamente:

«Il Signore, Dio del cielo, mi ah concesso tutti i regni della terra.

Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempi a Gerusalemme, che è in Giuda.

Chiunque di voi appartiene al suo popolo,

il Signore, suo Dio, sia con lui e salga»

(2Cor 36,23)

Scegliere Gesù significa accogliere un Dio inatteso, che rifugge gli angusti limiti della nostra morale. Un Dio allergico alle frontiere che dividono. Un Dio che non si arrende all'idea di vederci tristi e senza di lui.

«Dio, ricco di misericorda, per il grande amore con il quale ci ha amato,

da morti che eravamo per le colpe,

ci ha fatto rivivere con Cristo»

(Ef 2, 4-5)

Oggi puoi tornare a scegliere. Sì, il dessert domenicale, certo.

Ma anche e soprattutto ciò che rende e saporita la tua vita.

SCEGLIERE DIO

Se ti va, possiamo chiedere insieme al Signore di aiutarci a sceglierlo sempre, restando continuamente con lui.

Nelle prove della vita, insegnami a stare con Te, Signore.

Nei momenti di paura, insegnami a stare con Te, Signore.

Davanti alle scelte importanti, insegnami a stare con Te, Signore.

Nelle piccole cose di tutti i giorni, insegnami a stare con te, Signore.

Quando non so bene cosa fare, insegnami a stare con te, Signore.

Fonte: "In cammino - Pasqua 2018", di Annamaria Corallo, Edizioni EDB